

Gottolengo - «Nessun desiderio di vendetta ma che venga appurato se ci sono responsabilità e colpe»

Nicole: rinviata a giudizio la pediatra

In attesa della data dell'udienza la famiglia ha deciso di costituirsi parte civile nei confronti dei due ospedali che hanno visitato la piccola

GOTTOLONGO (son) Ad essere indagata per la morte della piccola **Nicole Zacco** rimane ora solo al pediatra che per prima visitò la bimba. Archivate le posizioni degli altri medici davanti a cui passò Nicole in quei frangenti l'avvocato della famiglia ha annunciato però che ora la famiglia si costituirà parte civile.

«Il Pm ha chiesto il rinvio a giudizio della pediatra e ha stralciato le posizioni di tutti gli altri medici, presumo per una richiesta di archiviazione nei loro confronti che dovrebbe arrivare a breve - ha spiegato l'avvocato **Walter Ventura** - Abbiamo questo unico rinvio a giudizio e resteremo in attesa della fissazione dell'udienza. Devo dire che nonostante il tempo trascorso le indagini sono state piuttosto corpose, perché abbiamo oltre mille e 300 pagine di fascicolo che stiamo analizzando e quindi con i genitori attenderemo la fissazione dell'udienza e sicuramente ci costituiremo parte civile nel processo nei confronti della dottoressa. Questa è la situazione ad oggi quando finalmente siamo arrivati al termine delle indagini e aspettiamo la data dell'udienza».

Queste le parole dell'avvocato che sta seguendo i genitori della piccola Nicole Zacco, la bimba di soli 4 anni che morì ad aprile del

2018 per un accesso del cervelletto causato da un'infezione insorta all'orecchio e curata troppo tardi. Nei giorni scorsi il sostituto procuratore **Claudia Moregola** ha contestato alla pediatra l'omicidio colposo mentre sono state archiviate le posizioni degli altri 14 medici coinvolti nella vicenda, che visitarono Nicole prima del tragico epilogo. In particolare i primi due ospedali a cui si era rivolta la famiglia, il presidio di Manerbio e la Poliambulanza, confermando quanto di fatto si leggeva nella perizia per cui «l'inadeguata e negligente condotta medico-professionale non appare però sufficiente per supportare un nesso causale con il decesso in quanto il quadro infettivo sottostava a scarse possibilità di regressione».

Nessuna responsabilità o colpa per il Civile di Brescia l'ospedale che avrebbe fatto il possibile per salvare la piccola quando ormai il quadro clinico era critico con una delicata operazione al cranio della piccola in extremis.

«Speriamo che l'avvio del processo avvenga nel più breve tempo possibile - ha spiegato Ventura - presumibilmente sarà nella primavera prossima. Preciso che poiché il perito della procura nel deposito della sua relazione aveva confermato che non esistevano responsabilità dal punto di vista



La piccola Nicole Zacco, scomparsa il 5 aprile 2018 in seguito ad un'otite

penale per i due ospedali in cui la piccola era stata prima di andare all'Ospedale Civile, ma che aveva invece confermato una responsabilità civile, agiremo nei con-

fronti anche di questi due ospedali per verificare la possibilità di ottenere anche da loro, anche se solo un risarcimento dei danni, però un riconoscimento che an-

che loro in quella fase avrebbero potuto fare qualcosa in più, avrebbero potuto sicuramente fare qualcosa in più di quello che effettivamente hanno fatto. La perizia dice che la certezza che l'avrebbero avuta non c'è però le mancanze ci sono state e vorremo che se non sono riconosciute in sede penale vengano riconosciute in sede civile».

In attesa del processo dunque l'avvocato sta portando avanti le ragioni dei genitori che dopo la scomparsa della piccola, hanno dato vita ad un'associazione «L'Arcobaleno di Nicole» che vuole realizzare i suoi sogni.

«I genitori continuano a sottolineare che non ce l'hanno con nessuno in particolare - ha detto l'avvocato - però vorremmo che se qualcuno ha sbagliato venisse confermata la responsabilità di quello che ha fatto. E' evidente che a oggi anche se c'è un rinvio a giudizio, non puntiamo il dito contro nessuno però ci auguriamo che naturalmente la Procura e il tribunale facciano il loro lavoro e se qualcuno ha sbagliato possa pagare per gli errori che ha fatto. I genitori non hanno programmi di vendetta anche perché qualunque cosa succeda Nicole non torna più tra noi, ma che chi ha sbagliato risponda nelle modalità previste».

Biodigestore a Castelletto, il Comitato torna all'attacco: «Il progetto è fragile e inadeguato»

LENO (son) «Le osservazioni presentate dal Comitato lo scorso agosto non sono state affatto controdedotte adeguatamente da Agrinatura, nonostante le roboanti affermazioni contenute nelle note della società ed anzi evidenziano la perdurante fragilità e inadeguatezza dei relativi assunti progettuali». E' con questa affermazione che si apre il nuovo capitolo della battaglia che il Comitato per la salvaguardia del territorio di Castelletto sta portando avanti contro il progetto di realizzazione del biodigestore nella frazione da parte di Agrinatura.

E il primo punto delle controdeduzioni che il Comitato ha presentato riguarda il piano di monitoraggio definitivo inadeguato: «si osserva come Ats Brescia ha bocciato il progetto quanto alla valutazione causata alla salute pubblica dalla "esposizione prolungata e continuativa alle polveri sottili ed in particolare all'ammoniaca che, come evidenziato da studi Arpa recenti, contribuisce in modo rilevante alla formazione in atmosfera di polveri sottili secondarie, in particolare nitrato e solfato di ammonio", osservando altresì la "assenza di una valutazione delle ricadute sulla salute, dello sviluppo di idonei sistemi di monitoraggio ambientale, in accordo con Arpa, che consentano di rilevare tempestivamente un eventuale degrado dell'ambiente nelle tre matrici di aria, acqua e suolo, prima che questo possa produrre degli evidenti effetti deleteri sulla salute pubblica". Aspetto che è stato sottolineato anche da Arpa. «Poiché il piano di monitoraggio è elemento imprescindibile del progetto e della Via, da costruire ex ante e sottoporre alle osservazioni del pubblico, perché è la base per le successive verifiche di ottemperanza, è evidente che l'istanza del proponente deve venir respinta» hanno detto dal Comitato.

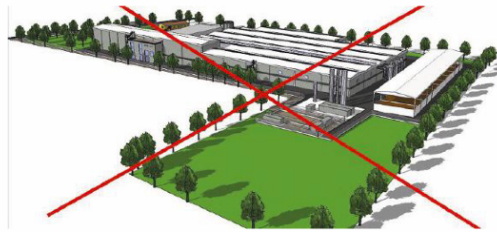
Il secondo punto riguarda il fabbisogno territoriale di nuovi impianti:

«i più recenti scenari confermano l'inesistenza di un fabbisogno impiantistico - ha detto il Comitato ribadendo quanto già sostenuto - Quanto infine alla mancata considerazione dei progetti coevi, la normativa non consente che essa sia trascurata e si consideri che l'istanza di Agrinatura ha conosciuto un preavviso di diniego».

Il terzo punto della lettera del Comitato riguarda l'omessa considerazione e disamina delle alternative: «la risposta del proponente non basta a cancellare l'assenza nel Sia degli elementi necessari a motivare la scelta localizzativa nel sito agricolo vergine di Castelletto, e la presa in esame e scarto delle alternative. Addirittura si legge, nella replica, che i terreni attualmente sarebbero oggetto di spandimento di "sversamenti di reflui zootecnici" non si sa in base a quale fonte, e che l'inclusione nel perimetro di 90mila mq prima agricoli, con cementificazione di 40mila mq, sarebbe soluzione "meno invasiva ed impattante per le matrici ambientali". Purtroppo l'affermazione non è ironica ma convinta».

Una critica è arrivata anche sulle tempistiche del procedimento e i riferimenti normativi in merito: «risulta assolutamente deprecabile e inaccettabile, a fronte di un procedimento di Via che dovrebbe chiudersi nel 2020, ma che deve ancora vedere proposta, istruita e trattata l'istanza di Aia, che il riferimento alla qualità del compost prodotto sia operata al D. lgs. 75/2010, che dal punto di vista normativo è superato. Da ciò la gravissima aporia della progettazione e del Sia».

A questo si aggiunge un'analisi fuorviante e decettiva degli impatti con una distinzione inammissibile tra perimetro e impianto. «La società sin dall'esordio dell'iter ha cercato di ingenerare confusione tra il perimetro dell'impianto Aia, ciò che va considerato ai fini delle distanze, e costruzione - ha detto il Comitato -



L'ambiguità però è rimasta la cifra del proponente, che nel calcolare appunto la distanza da siti sensibili, la presenza di elementi escludenti o

meno, continua ostinatamente a riferirsi al solo ingombro della costruzione attuale, del tutto illegittimamente».

Infine si torna a parlare di falde e fontanili per cui il gruppo sottolinea l'erroneità del quadro di riferimento e incompletezza. «Il problema dell'interferenza con la falda non è risolto, tanto che gli scenari emergenziali dello stesso proponente evidenziano rischi di contaminazione e contaminazione di suolo e falda. Quanto a rogge e fontanili, il Comitato ha prodotto cartografia inequivocabile della presenza di Reticolo idrico minore nel perimetro oltre ad immagini del fontanile che attraversa l'area».

Motivi, insieme a tanti altri molto tecnici e dettagliati riguardo al traffico veicolare e all'impatto sulla fauna, che fanno insistere il Comitato per il no deciso.

La minoranza ribadisce la sua contrarietà

Il capogruppo Renzo Gobbi ha spiegato le ragioni del no, simili a quelle del Comitato

LENO (son) Il Gruppo di minoranza, da sempre segue con molta attenzione ed apprensione l'evolversi della situazione relativa all'impianto.

«Fin da subito abbiamo manifestato la nostra contrarietà a questo impianto per tutta una serie di motivi, ben documentati dal Comitato di Castelletto - ha detto il capogruppo **Renzo Gobbi** - quali il reale fabbisogno di tale installazione in Provincia di Brescia e/o addirittura in Regione Lombardia, per la sua ubicazione in piena area agricola che toglie 91mila mq di area fertilissima, per le molteplici ragioni legate alla vulnerabilità della falda (ricordiamo che in quel punto la falda si trova a meno di un metro di profondità), per la presenza in sito di fontanili, per un discorso di impatto paesaggistico

che è palesemente in contrasto con l'attuale natura rurale dell'area (ricordiamo che si costruirebbero silos alti circa 20 metri). Vogliamo complimentarci con il Comitato per il puntuale e preciso lavoro svolto e per la resilienza con la quale sta affrontando questa battaglia, frutto di una collaborazione con un legale che, oltre ad essersi dimostrato un professionista altamente preparato e determinato in materia ambientale, associa del valore aggiunto che non è sempre scontato trovare. Siamo contenti che anche l'Amministrazione comunale abbia espresso il suo diniego ed il totale disappunto verso questo insediamento, come tra l'altro riconfer-

mato negli ultimi consigli comunale dal Sindaco e dall'Assessore all'ambiente. Ora che le singole voci sono

diventate coro, ci aspettiamo che quando l'Amministrazione comunale parteciperà alla Conferenza dei Servizi decisa presso la Provincia, si presenti con un chiaro diniego motivato dai molteplici fattori escludenti, senza dei quali il diniego sarebbe puntualmente disatteso, e ciò è da evitare in tutti i modi. Condividiamo a pieno quanto già detto in precedenza dal Presidente del Comitato di Castelletto, riguardo al fatto che quei campi debbono continuare a produrre grano, frumento, erba, come è loro natura fare».

